



PARROCCHIA DI SANTA MARIA A QUINTO

Via di Castello 27 - Quinto Alto - Sesto F.no



Buona Pasqua

LETTERA AI PARROCCHIANI

"Ancoratevi al Cielo"

"Se partecipiamo alle sue sofferenze parteciperemo anche alla sua gloria. Se moriamo con Lui, con Lui anche vivremo" (Rom 8,17)".

Carissimi Parrocchiani, sono molto contento di incontrarvi e trasmettervi la Fede, Speranza e Carità tramite questo nostro Giornalino Parrocchiale. Siamo nel mese di Aprile, un mese nel quale celebriamo la Santa Pasqua e abbiamo deciso di farlo con un pensiero sulla Risurrezione. Parlare della Risurrezione ci mette sempre in crisi. Come fosse un evento lontano che riguarda qualcun altro, un mistero in cui credere ma che in realtà non ha nessuna attinenza con la nostra vita reale, concreta. Eppure è il nucleo centrale, il fuoco da cui prende luce tutta la nostra fede, se è davvero tale, poiché senza la risurrezione di Gesù, nessun dolore, nessuna croce ha senso. Si ferma tutto lì, non c'è riscatto, non c'è futuro, non c'è niente. E non aspettarsi niente è morire.

La resurrezione inizia a dare frutti di luce e di gioia nella nostra vita quando riusciamo a guardare in faccia le nostre paure e a dargli un nome. Ad esempio dirci sinceramente che abbiamo paura della morte, della sofferenza, dell'abbandono. Paura di non farcela a sopportare una croce troppo pesante. *Questo è lo sguardo orizzontale*, di per sé è giusto essere realisti e ammettere che la parte umana in noi è più forte di quella spirituale, *ma ci vuole poi uno scatto di fede* che ci consenta di mollare gli ormeggi e *permettere a Dio di attraversare la nostra vita* facendosi compagno di viaggio, spesso non togliendo le croci, ma affrontandole con noi. Far passare la luce della sua Risurrezione non è fermarsi al presente doloroso, ma camminare con fiducia ancorandosi al cielo. Il nostro cielo non è altro che Gesù stesso. Lui che è morto e risorto per noi. *Il Signore è la luce che vince la notte. Il Signore è la Gioia che vince l'angoscia.*

In questi giorni precisamente venerdì 14 Marzo, la nostra città di Sesto Fiorentino, le nostre Chiese e le nostre case stavano in una notte oscura e d'angoscia. *Affranti, alluvionati, preoccupati* sembrava tutto finito e morto, però il Signore ci ha fatto risorgere e gioire di nuovo attraverso la solidarietà e fraternità dei fratelli. Il Signore Gesù fa risorgere il cuore di ogni fratello e sorella che ha bisogno di Lui e ci fa capire che nessuno si salva da solo.

Per me la Risurrezione è dare la speranza a chi non ne ha. Ecco Carissimi miei «Sentiamo la gioia di essere cristiani, crediamo in un Risorto che ha vinto il male e la morte. Abbiamo il coraggio di uscire, per portare questa gioia e questa luce in tutti i luoghi della nostra vita. La Resurrezione di Cristo è la nostra più grande certezza, è il tesoro più prezioso: come non condividere con gli altri questo tesoro? Questa certezza non è solo per noi ma per essere trasmessa, per darla agli altri, per condividerla con gli altri». Siate testimoni di Gesù Risorto.

Buona Pasqua a tutti

Padre Agnel Charles



ALFABETO DELLE RELAZIONI **Tra Morte e Vita, tra tenebre e** **Luce: Il cammino della Speranza**

Resurrezione per noi cristiani è il passaggio dalla morte alla vita per Gesù Cristo e il passaggio a vita nuova per i cristiani, liberati dal peccato con il sacrificio della Croce e chiamati a risorgere con Gesù.

La resurrezione si identifica con la salvezza dell'anima e del corpo ma è qualcosa di diverso dalla rinascita

mentre la rinascita ha un'accezione "orizzontale", come ricomposizione degli elementi del ciclo del divenire materiale, la resurrezione cristiana ha un significato "verticale", più metafisico, è la vita individuale che dopo la morte fisica, riprende eterna, glorificata e incorruttibile oltre il tempo e oltre la natura. Nel Credo così recitiamo "Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà". Come Cristo è risorto e vive per sempre così noi resusciteremo nell'ultimo giorno.

Su questa terra noi facciamo esperienza di rinascita perché si nasce e si muore spiritualmente tante volte, dopo un'esperienza dolorosa, dopo una malattia, dopo la morte di un nostro caro, dopo una grave calamità, quando la sorgente della speranza sembra disseccata; proprio allora dobbiamo rinascere anzi risorgere a nuova vita: non dobbiamo fermarci al sepolcro, rimanendo immobili nei nostri "perché".

Papa Francesco nell'omelia dell'8 Aprile 2023 : " La **Pasqua del Signore** ci spinge ad andare avanti, a uscire dal senso di sconfitta, a rotolare via la pietra dei sepolcri in cui spesso confiniamo la speranza, a guardare con fiducia al futuro, perché Cristo è risorto" e noi liberati dal peccato con il sacrificio sulla Croce siamo chiamati a risorgere con Gesù, dobbiamo risorgere a nuova vita. La sua **Croce** è la nostra Speranza.

La Pasqua del Signore ci fa abbandonare nelle tombe sigillate, le nostre delusioni, le amarezze, la nostra sfiducia, che spesso ci porta a dire "non c'è più niente da fare"; "Ricorda e cammina" ricordare la Galilea, ritornare alle origini, alla Grazia originaria, dove abbiamo incontrato il Signore e sperimentato il suo amore, riacquistare la memoria del futuro per riprendere il nostro cammino. Così nella Liturgia della Pasqua, nella lotta tra tenebre e luce, tra vita e morte, grazie alla Resurrezione del Signore, sarà la vita a prevalere.

Sarà la vera resurrezione dei nostri cuori.

Ornella Tafani

PELLEGRINI DI SPERANZA **MINISTERO, SERVIZIO**

È passato più di un anno da quando Padre Agnel mi ha chiesto, con estrema delicatezza, se volevo partecipare alla formazione per diventare Ministro Straordinario della Comunione.

Gli sono molto grato, perché se oggi vivo questo servizio come una grazia è merito anche suo; mi ha dato fiducia malgrado mi sentissi impreparato e completamente inadeguato rispetto al compito a cui ero chiamato.....

Ringrazio tutte le persone che con affetto mi stanno vicino, mi accompagnano e mi sostengono in questo servizio. Fin da subito si è palesato il dono che Dio mi aveva riservato, mi sono sentito chiamato, ad un servizio importante, di carità fraterna verso gli anziani e i malati bisognosi di ricevere l'Eucarestia, quel pane di vita così prezioso che infonde speranza nei loro cuori e li sostiene nelle difficoltà o nella malattia.

Mi commuove vedere come la comunità, attraverso il mio umile servizio, si fa prossima alle persone bisognose costrette a stare in casa e di come tutta la comunità gli fa arrivare tutto il suo calore e il suo affetto. Papa Francesco ci esorta a questa sensibilità perché dice: "i malati non possono rimanere ai margini, non possono essere scartati"

È nostro dovere portare consolazione a chi soffre. Come ministro straordinario della comunione sono chiamato a stare accanto ai malati, le loro case sono come un tabernacolo a cui avvicinarsi con delicatezza e rispetto. I malati "soffrono e si offrono" e la loro casa è un luogo santo. Nello svolgere questo servizio scopro un aspetto della mia natura che è l'esigenza di interessarmi agli altri: è nel "fare" questa carità che soddisfa questa esigenza. Ogni volta sono sollecitato ad avere un atteggiamento di attenzione verso le persone che visito, porto un qualcosa che non è il frutto delle mie capacità; condividere con loro un po' della loro vita e mettere in comune un po' della mia mi fa capire che non sono io che soddisfo i loro bisogni e allevio le loro sofferenze ma un Altro.

Il senso della mia e della loro vita è Cristo: è sperando in Cristo che tutto ha un senso. Questa esperienza mi educa a vivere secondo i valori del cristianesimo e a mettere in pratica gli insegnamenti di Gesù. Ringrazio Dio che attraverso di me compie le Sue opere e tutte le opere belle vengono da lui nonostante le mie imperfezioni o i miei limiti. In questo tempo di Quaresima facendomi prossimo, portando Gesù, l'Eucarestia, ai malati porto loro il Consolatore perfetto, il Paraclito, colui che genera speranza; solo chi spera vive l'amore fino in fondo come albero di resurrezione e rinascita. Chiedo a Dio la Sua Misericordia infinita e che l'azione dello Spirito possa sostenermi in ogni momento di questo Ministero.

Riccardo Fantechi

Un albero un bambino

Ancora una volta Gisella, 97enne, memoria storica di Quinto, ci regala un prezioso ricordo.

"Quando nacque il nostro primo nipote mio marito piantò un ulivo, in un pezzetto di terra che aveva sotto il ponte di San Rocco. E continuò per ogni nipote che nasceva: ogni nipote un ulivo. Il primo è del '71, poi toccò a Francesco nel '73 e via via, '80, '87, fino ad arrivare al '97: il maggiore ora ha 57 anni, la più piccola 27. Se si guarda verso il ponticino sullo Zambra si vede la fila degli ulivi che vanno giù verso via Nilde Iotti, sono 11, come i nipoti".

Un bambino un albero. Una bella storia che ricorda una tradizione spontanea coltivata forse da sempre. Si scopre subito che non è un caso raro, già nel nucleo molto ristretto del nostro giornalino parrocchiale l'argomento solleva ricordi personali. Bruno dice: "mio suocero alla Grillaia piantò un cipresso quando nacque la prima figlia, Morena, e un altro ne piantò quando nacque la seconda, Milena. Si riconoscono subito, sono belli alti". E anche Alessandro Tarli ricorda il cipresso che il suo babbo piantò in occasione della sua nascita, e un altro quando nacque suo fratello. "Proprio il mio - dice Alessandro - seccò ma con quel legno costruii degli oggetti": nascita e rinascita.

In realtà associare una nuova nascita con la piantagione di un albero è una tradizione che si perde nella notte dei tempi, diffusissima in molti paesi. Segno beneaugurante e di alto valore simbolico.

Gli alberi, comparsi sulla terra centinaia di milioni di anni fa, hanno preceduto di molto e preparato la comparsa di altre forme di vita compresa quella umana, con l'estrazione dall'aria dell'anidride carbonica e con l'immissione dell'ossigeno e proteggendo la superficie terrestre dalle erosioni con le radici. Gli alberi rappresentano una metafora della vita umana, hanno radici ben ancorate alla terra da cui traggono nutrimento, il tronco forte proteso in alto e i rami e le foglie volti verso il cielo: un tramite fra terra e cielo, fra conscio ed inconscio, fra materiale e spirituale, un inno alla vita nel suo continuo rigenerarsi.

Gli alberi sono anche simbolo di adattamento e di rinnovamento, i loro cicli stagionali, in cui sembrano morire e poi rivivere ogni volta dimostrano la loro grande forza e con ciò rappresentano un augurio importante per chi inizia una nuova vita.

Nessuna meraviglia che per spiegare l'origine degli alberi si sia ricorsi al mistero e al soprannaturale: dal primo ulivo fatto nascere sulla terra dell'Acropoli dalla dea Atena, come è narrato in un famoso mito dell'antica

Grecia, all'albero della conoscenza del bene e del male del giardino di Eden, come si racconta nella Bibbia.

Spesso poi si paragona il bambino all'albero, per spiegare il mistero della natura vivente: il bambino sta radicato alla terra per la forza di gravità, il tronco cresce eretto come il fusto dell'albero, il sangue come la linfa dell'albero lo nutre fino alle estremità e come i rami e le foglie dell'albero le braccia aperte del bambino sono rivolte ad abbracciare il mondo.

Si potrebbe pensare che un argomento così bello e anche di pubblica utilità dovrebbe interessare chi ci governa. In realtà esiste da tempo, dal 2007, una legge che obbliga tutti i Comuni italiani a organizzarsi per piantare un albero per ogni nuovo nato. Fu una legge che precorreva i tempi e infatti non è stata mai del tutto applicata, ma nel 2013 un'altra legge riprendeva lo stesso tema con lo scopo di rendere cogente la sua attuazione, ribadendo tutte le buone ragioni per cui ad ogni nascita di bambino deve essere piantato un albero, a cura dei Comuni e di comitati appositi. Entro 6 mesi dalla nascita tutti i Comuni italiani con popolazione superiore a 15000 abitanti (ma nessuno vieta ai Comuni più piccoli di adeguarsi alla norma) devono adoprarsi per piantare un albero per ogni bambino nato, o adottato, nel proprio Comune, registrando la sede e il tipo di albero anche sul certificato di nascita. Così che i genitori possano accudire l'albero del loro bambino e seguirne la crescita, così come il bambino stesso, una volta diventato grande, possa sentirsi ancor più legato alla terra in cui è nato e sentirsi forte e protetto dal suo albero, che magari gli regalerà anche dei buoni frutti.

A noi resta il compito di vigilare e pretendere che queste norme di grande civiltà vengano correttamente attuate.

Alessandro Fedi





GLI SCRITTI DI DON CARLO NARDI

ANCHE A PASQUA SAN LEONE

Il papa san Leone (VI secolo) lo sentiamo predicare per natale, ascoltando la lettura di una sua omelia natalizia durante la veglia o mattutino della notte. Di lui però abbiamo omelie che toccano tutti i punti essenziali dell'anno liturgico. Così mi è caduto l'occhio sulla conclusione di una sua predica per il sabato santo del 3 aprile 443. M'è parso bene tradurla dal latino, perché ha molto da dire sul mistero fondamentale, quello della fede, della speranza e della carità, del culto che si fa vita, vita cristiana, e su questo genere di vita che a sua volta è culto. Ascoltiamo lui:

«Si renda conto il popolo cristiano di essere la creazione nuova in Cristo (...).

Le realtà fatte nuove non ritornino a una vacillante vecchiaia e chi ha messo mano all'aratro non tralasci la sua opera, ma si appassioni a quel che semina, senza volgere lo sguardo a quel che lasciò. Nessuno ricada in ciò da cui si è rialzato, ma se, per la fragilità del corpo si trova ancora in mezzo a diversi malanni, brami di essere guarito e sollevato.

Via di salvezza ed espressione della risurrezione hanno questo scopo: che, nella sdruciolevole situazione di questa vita, le orme di chi è in cammino siano trasportate dalla fluidità alla solidità, perché, come sta scritto: "È il Signore che indirizza i passi dell'uomo e che disporrà la sua via. Se il giusto cadrà, non si sfracellerà, perché il Signore ci metterà la sua mano (Salmo 36,23-24)".

Questo esercizio, carissimi, non è da praticare soltanto in vista della ricorrenza della pasqua, ma in vista della nostra santificazione, e il presente esercizio va inteso a questo scopo, che quegli elementi diventino uno stile di vita e restino inequivocabili; e, se si fosse insinuata qualche mancanza, essa si cancelli con un veloce pentimento. E poiché la cura delle malattie croniche è difficile e lenta, con tanta maggior celerità sia applicata la medicina quanto più recenti sono le ferite, perché, risorgendo sempre sani e salvi da tutti gli inciampi, meritiamo di appartenere a quella risurrezione di una carne destinata alla glorificazione in Cristo Gesù Signore nostro, che vive e regna col Padre e con lo Spirito nei secoli dei secoli».

don Carlo Nardi

Per comprendere..... una parola al mese

יֵשׁוּעַ נֹצְרִי מֶלֶךְ הַיְהוּדִים

IESCIUA NOSRI MELECH AIEUDIM, "Gesù nazareno re dei giudei". Potrebbero essere state queste le parole che dichiaravano sinteticamente il motivo della condanna di Gesù e che furono affisse sulla croce.

La condanna a morte di Gesù fu il risultato di un'azione congiunta dei due poteri di riferimento della Gerusalemme dell'epoca. Questi due poteri, dei quali uno rappresentava la guida religiosa del popolo, subordinata al dominatore romano, e l'altra il dominatore romano stesso, coabitavano per un compromesso forzato imposto dal vincitore ma divergevano per le aspirazioni di fondo. Nella parte giudaica istituzionale prevaleva la ricerca di un equilibrio politico, se non altro per salvare una certa autonomia, ma l'aspirazione a liberarsi dai romani, considerati empri oppressori, era forte, mentre per questi ultimi gli ebrei erano semplicemente uno di tanti popoli che avevano sottomesso.

Nel caso di Gesù si verificò una convergenza di intenti, per cui il motivo di condanna proposto dalle autorità giudaiche, cioè l'aspirazione alla regalità e l'istigazione alla sedizione, fu accolto pienamente dalla giustizia romana. Il motivo che accomunò le autorità religiose dei vinti e il potere occupante fu che ambedue queste parti temevano, e quindi vollero eliminare, l'elemento che le metteva in crisi.

Gesù si era posto contro il potere esercitato dalle autorità giudaiche, che opprimevano le persone semplici approfittando del loro sentimento religioso. Parallelamente con la sua vita dimostrava di essere estraneo a qualsiasi forma di potere scegliendo la via della non violenza e ponendosi dalla parte dei più deboli, degli oppressi, degli esclusi. Questo sconvolgimento delle certezze consolidate non piaceva ai potenti, a qualsiasi categoria appartenessero.

C'è da chiederci se quella situazione di complicità fra poteri è un fatto che si può relegare e circoscrivere alla situazione della Palestina del primo secolo dopo Cristo o se invece è un fenomeno che attraversa la storia, arrivando anche alla nostra contemporaneità. E' un campo aperto per il nostro studio e la nostra riflessione.

Sul piano della fede il dramma della croce non costituisce una fine in cui tutto si spegne nel buio. Quella espressione "re dei giudei" sull'iscrizione della croce viene ad avere un significato profetico profondo esteso a tutti i popoli della terra. Gesù è veramente un re, il re signore della vita che dimostra l'amore di Dio Padre per gli uomini.

Alessandro Tarli

CALENDARIO PERIODO PASQUALE 2025

4 Aprile – ore 18:30 in Chiesa - Via Crucis

11 Aprile – ore 18:30 in Chiesa - Via Crucis

13 Aprile - Domenica delle Palme

Ore 09:00 ed ore 11:00 Santa Messa con la distribuzione dell'Ulivo Benedetto

17 Aprile - Giovedì Santo

Ore 18:00 Santa Messa con Lavanda dei piedi

18 Aprile - Venerdì Santo

Ore 17:00 Rito della Passione del Signore

Ore 20:30 Via Crucis con partenza dalla Parrocchia di Santa Croce a Quinto e conclusione presso la nostra Parrocchia di Santa Maria a Quinto

19 Aprile - Sabato Santo

Ore 22:00 Santa Messa Veglia Pasquale

20 Aprile - Santa Pasqua

Ore 09:00 ed ore 11:00 Santa Messa

21 Aprile - Lunedì dell'Angelo

Ore 09:00 ed ore 11:00 Santa Messa



PARROCCHIA di SANTA MARIA A QUINTO
Via di Castello n. 27 - Quinto Alto

VIA CRUCIS

I venerdì alle ore 18:30

VENERDI 21 MARZO

Animato da:
Consiglio Pastorale
COPAE
Circolo M.C.L.

VENERDI 28 MARZO

Animato da:
Catechesi degli adulti
Gruppo Caritas

VENERDI 4 APRILE

Animato da:
Catechisti
Cantori

VENERDI 11 APRILE

Animato dalla
Sorelle di Poggio Chiaro

VENERDI 18 APRILE

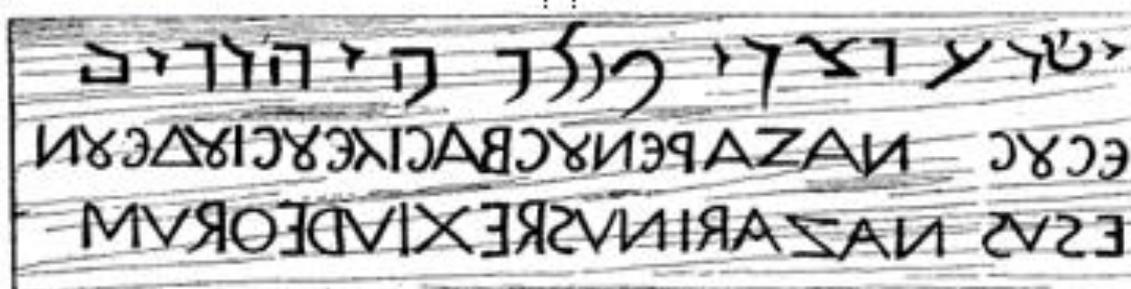
Via Crucis in comunione fra le Parrocchie di Quinto
Con partenza dalla Parrocchia di Santa Croce a Quinto alle ore
20:45 e conclusione alla Parrocchia di Santa Maria a Quinto
In caso di pioggia si svolgerà presso la Chiesa di Santa Croce a Dorno



Che cosa è la Via Crucis?

La Via Crucis è quella preghiera che i cristiani vivono, specialmente nella Quaresima, per prepararsi bene alla Settimana Santa prima di Pasqua. Possiamo immaginare la Via Crucis come una strada, che ci ricorda la passione di Gesù, in cui ci fermeremo a fare delle piccole soste di preghiera e riflessione. Ogni sosta ci ricorda un momento della "Passione di Gesù". Tale celebrazione si tiene solitamente i Venerdì della Quaresima, l'ultima via Crucis si celebra il Venerdì della Settimana Santa, ossia il venerdì immediatamente precedente alla domenica di Pasqua, quando invece si celebra la Resurrezione del Cristo.

ISCRIZIONE DELLA CROCE



Una ipotesi di ricostruzione dell'iscrizione della croce basata su una reliquia medievale del X-XII secolo che si conserva a Roma nella basilica di S. Croce in Gerusalemme.

La speranza cristiana

Nell'ultimo incontro con il gruppo biblico è sorta una discussione su speranza e ottimismo, pertanto questo scritto riporta un approfondimento su questo tema, attraverso la lettura dell'enciclica "SPE SALVI" di Benedetto XVI sulla Speranza Cristiana.

Oggi si vive in un mondo che dà motivi di disperazione e non di speranza, basta ascoltare le notizie dei vari TG e a volte guardare anche all'interno delle famiglie che si perde la speranza in un futuro di pace. Spesso confondiamo la speranza con l'ottimismo perché, guardandoci intorno, notiamo molte persone che sono ottimiste; il pensare però che la speranza sia un sinonimo di ottimismo, creerebbe una ingiustizia di fondo perché esistono persone che hanno avuto una storia che le ha rese ottimiste e altre che hanno avuto delle storie che le hanno rese pessimiste; se fosse così, le persone ottimiste avrebbero una speranza per andare avanti mentre le altre vivrebbero nella disperazione assoluta. La speranza non ha nulla a che fare con la nostra personalità, con il nostro carattere.

La Speranza Cristiana è una virtù teologale, quindi è un dono che ci viene dato da Dio e come tale non nasce da noi. Dio ci ha dato tre doni, Fede, Speranza e Carità ma sono doni che vengono proposti ma non imposti perché l'uomo ha la libertà di scegliere se praticarli o meno. Se una persona sta male e va dal medico, questi le prescrive una medicina per migliorare lo stato di salute, il paziente o la paziente ha però la libertà di assumere o meno quella medicina, pertanto la guarigione è legata alla libertà dell'uomo. I Doni che riceviamo, sono medicine per la nostra anima.

Se pensiamo al Giubileo, il passaggio della Porta Santa deve andare di pari passo con la nostra volontà di cambiare il nostro rapporto con Dio, diceva sant'Agostino: "il Dio che ci ha fatti senza di noi, non ci salva senza di noi", infatti la nostra redenzione non è semplicemente Dio che ci salva, ma noi che ci lasciamo salvare da Lui. Nella lettera agli efesini Paolo ricorda loro come prima del loro incontro con Cristo, fossero "senza speranza e senza Dio nel mondo" (Ef2,12).

Dobbiamo pregare Dio perché aumenti la nostra Fede e la nostra Speranza, dobbiamo essere noi a soffiare sulla brace, apparentemente spenta, per fare riaccendere la speranza che ci è stata donata con il battesimo. "Spe Salvi facti sumus", nella speranza siamo stati salvati, dice San Paolo ai romani e anche a noi (Rm 8,24)

Marcella

Resurrezione al plurale

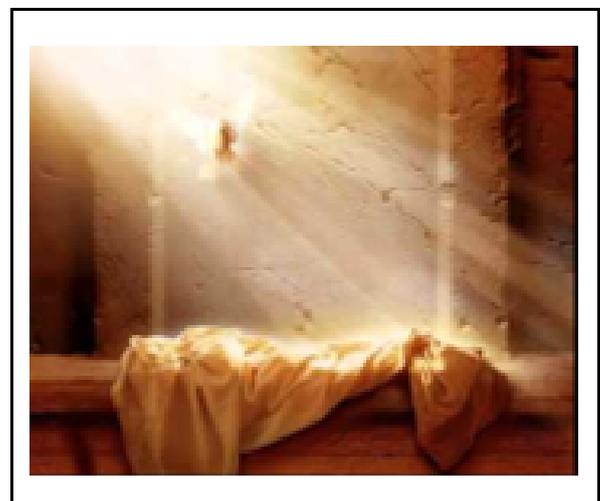
Nell'edizione CEI (2008) della Bibbia, consultabile anche online, il termine 'resurrezione', tra Antico e Nuovo Testamento, parrebbe ricorrere un totale di 44 volte per lo più relativamente alla resurrezione di Cristo o, in alternativa, alla promessa della resurrezione dei morti presente anche nel 'Credo' cattolico.

La resurrezione in quanto tale infatti non è una prerogativa esclusiva di Gesù: nelle Sacre Scritture, oltre al famoso Lazzaro, morto per una malattia e resuscitato dopo quattro giorni (Giovanni 11,1-44), Gesù resuscita il figlio di un'anonima vedova della cittadina di Nain (Luca 7,11-17) e la figlia del notabile Giairo (Matteo 9,18-26; Marco 5,21-43; Luca 8,40-56).

Anche gli apostoli Pietro e Paolo riportano in vita, in Atti 9,36-43 e 20,7-12, la generosa sarta Tabità e lo sventurato Paolo Eutico e pure i profeti Elia ed Eliseo non sono da meno facendo resuscitare i figli di una vedova di Sarepta (1Re 17,8-24) e di una di Sunam (2Re 4,8-37) e di un morto entrato in contatto con le ossa di Eliseo (2Re 13,1-25).

Segno di un'umanità vissuta e risorta in Cristo, questi esempi donano maggior significato anche alla resurrezione di Gesù poiché "non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio" (Luca 20,36).

Giulia Martinetti





SEMPRE UNA GIOIA BENEDIRE LE CASE E LE FAMIGLIE:

La benedizione delle case è un rito tradizionale che non solo porta la grazia di Dio all'interno delle nostre abitazioni, ma crea anche un legame profondo tra le famiglie e la comunità cristiana. Si tratta di un momento di preghiera, di riflessione spirituale e di condivisione della fede, che invita Dio a benedire non solo le mura della casa, ma anche i cuori di coloro che la abitano.

Quest'anno la benedizione delle case è stata molto ricca e significativa con la presenza dei Ragazzi.

Siamo stati accolti molto bene.

Ringrazio tutti i fedeli per la loro disponibilità.



APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

Ogni prima Domenica del mese	Questua durante la S. Messa destinata al mantenimento del complesso parrocchiale
Tutti i giorni ore 17:00	Santa Messa preceduta dalla recita del Santo Rosario (durante il periodo delle benedizioni delle case la Messa sarà, a parte il Giovedì, alle ore 8:30)
Tutti i Giovedì dopo la S. Messa	Adorazione Eucaristica
Primo Giovedì del mese	Adorazione Eucaristica animata dalle Sorelle di Poggio Chiaro
Ogni seconda Domenica del mese	Raccolta di cibo e prodotti per l'igiene per le famiglie bisognose Consegna sabato e domenica presso la Parrocchia ed il Circolo MCL
Martedì 1 Aprile	Ore 20:30 – presso il Circolo MCL proiezione della 2ª serie di The Chosen
Martedì 15 e 29 Aprile	Ore 21:00 – Catechesi per adulti – Profeti Zaccaria e Malachia
Giovedì 3 e 10 Aprile	Ore 18:30 – Corso di preparazione al Battesimo
Tutti i Lunedì	Ore 18:00 – Corso di chitarra per ragazzi
Tutti i Venerdì	Ore 15:00 – POMERIGGI INSIEME – Si lavora a maglia, si ricama, si sta insieme.....

IL CALENDARIO DELLE FUNZIONI DEL PERIODO PASQUALE LO TROVATE A PAG. 5

Sabato 11 Ottobre 2025

Pellegrinaggio a Roma per il Giubileo della Speranza
Chi è interessato è pregato di contattare Padre Agnel



VISITA AI MALATI ED AGLI ANZIANI

Chi necessita e desidera la visita di Padre Agnel presso la propria abitazione, lo può contattare al seguente numero di telefono: 366 3567821

ABBIAMO BISOGNO DI VOI!

Carissimi, siamo a chiedervi un piccolo aiuto per la nostra Parrocchia.

Nel prossimi mesi dovremo affrontare dei lavori straordinari, fra cui i più urgenti sono:

- Rimuovere l'umidità nel locale dove è posto il fonte battesimale
- Restauro delle strutture degli altari laterali

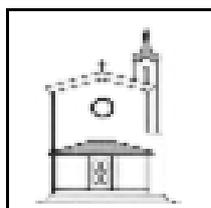
Potrete contribuire a queste nuove spese con delle donazioni tramite bonifico bancario da effettuare sul C/C intestato alla Parrocchia di Santa Maria a Quinto, IBAN IT93P0306909606100000171437 con causale "Contributo per lavori straordinari"

Ringrazio sin d'ora chi ci potrà dare una mano

Che Dio ve ne renda merito

Il Parroco Padre Agnel Charles

Se ti va puoi partecipare anche tu alla realizzazione di questo giornalino parrocchiale.
Mandaci le tue idee e/o un tuo articolo all'indirizzo e-mail parrocchiaquinto@gmail.com



Per far parte del gruppo WhatsApp Parrocchiale, inquadra con il telefonino il QR Code che trovi qui accanto e nella bacheca in Parrocchia (ti ricordo che nel gruppo può scriverti solo Padre Agnel)

Il Parroco Padre Agnel Charles – Parrocchia di Santa Maria a Quinto – Via di Castello 27 – Quinto Alto
Tel. 055 0882745 oppure 366 3567821

Sito: m.santamariaquinto-it.webnode.it - e-mail: parrocchiaquinto@gmail.com

Facebook: Parrocchia Santa maria A Quinto